

ALLEGATO 3

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO - ESTERO

TITOLO DEL PROGETTO:

Comunità inclusive e percorsi di pace nei Balcani: rafforzamento della società civile in Albania e Kosovo – 2027

CODICE PROGETTO

CCPSU0002926001E

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Area di intervento: 1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

Campo di Azione: e) educazione alla pace;

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia

Ente di accoglienza	Comune	Indirizzo	N. vol. per sede
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7	2
RTM	REGGIO EMILIA	VIA FLEMING, 10	2

Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners

Ente di Accoglienza	Paese di realizzazione	Città	codice HELIOS	N. vol. per sede	Ente Partner
ENGIM	ALBANIA	FIER	139651	2	QENDRA SOCIALE MURIALDO
RTM	KOSOVO	PRISTINA	201878	2	CHIPOF

CONTESTO:

Il progetto interviene in un contesto dove il conflitto non si manifesta in forma armata tradizionale, ma come un insieme di **fragilità strutturali** di natura sociale, culturale ed educativa. Il nucleo del problema risiede nell'incapacità dei territori di Fier e Pristina di garantire spazi educativi realmente inclusivi, capaci di agire come anticorpi sociali contro l'esclusione.

Il rischio condiviso più critico è il consolidamento delle disuguaglianze. In assenza di interventi, le fragilità educative ed economiche tendono a stabilizzarsi, generando una **trasmissione intergenerazionale della marginalità**. Questo significa che la vulnerabilità attuale di bambini e giovani rischia di diventare una condizione permanente, precludendo l'accesso ai processi decisionali e alle opportunità di crescita.

Il conflitto produce una progressiva **erosione del capitale sociale**, che si manifesta attraverso:

- **Sfiducia sistemica:** Una profonda diffidenza verso le istituzioni e i meccanismi di tutela.
- **Frammentazione comunitaria:** L'aumento delle distanze tra gruppi sociali e comunità etniche, che alimenta isolamento e segregazione.
- **Indebolimento relazionale:** La mancanza di competenze relazionali e di mediazione che impedisce la costruzione di relazioni fondate sul dialogo e sulla responsabilità collettiva.

La carenza di percorsi educativi orientati alla pace espone i soggetti più fragili a diverse forme di violenza non diretta:

- **Violenza Culturale:** Normalizzazione dell'illegalità, della corruzione e della discriminazione.
- **Esposizione al Rischio:** Per i giovani, questo si traduce in attrazione verso modelli criminali, sfruttamento o migrazione irregolare; per i bambini, nell'esclusione dai servizi essenziali per l'infanzia.

In risposta a questo quadro, il progetto identifica nell'**educazione alla pace** lo strumento privilegiato per la **trasformazione nonviolenta del conflitto**. L'obiettivo comune non è solo la prevenzione dei rischi (come il reclutamento criminale o l'abbandono scolastico), ma il rafforzamento attivo della **legalità democratica** e della partecipazione civica. Intervenire sugli attori educativi e sulla popolazione giovane significa agire sulle cause profonde, costruendo "percorsi di pace dal basso" per rigenerare la coesione sociale di entrambe le comunità.

ALBANIA

Il presente progetto si propone di intervenire nell'ambito della dimensione sociale, culturale ed economica del conflitto presente in Albania, con particolare riferimento al territorio di **Fier**, attraverso azioni di prevenzione e contrasto culturale alla criminalità organizzata, promozione dell'impegno civico, rafforzamento delle competenze dei giovani e sensibilizzazione sui rischi connessi alla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento, alla migrazione irregolare e all'abbandono dei percorsi educativi e formativi.

L'Albania continua a essere interessata da fenomeni criminali transnazionali che incidono sulla sicurezza, sulla fiducia nelle istituzioni e sulla capacità delle comunità locali di sviluppare percorsi di partecipazione democratica. Secondo il **Global Organized Crime Index 2025**, il mercato criminale della tratta di esseri umani in Albania è strutturato e coinvolge attori interni ed esterni al Paese; l'Albania è indicata come Paese di origine, transito e, in misura minore, destinazione di tratta. Donne e minori albanesi risultano esposti a sfruttamento sessuale, lavoro forzato e attività criminali coatte in diversi Paesi europei, mentre bambini appartenenti alle comunità rom ed egiziane balcaniche sono particolarmente vulnerabili a lavoro stagionale forzato e accattonaggio. Il medesimo rapporto segnala anche il rischio di sfruttamento lavorativo per migranti albanesi diretti verso l'Europa occidentale, soprattutto in settori quali agricoltura e costruzioni.

Anche il **Consiglio d'Europa – GRETA** conferma che, nonostante i progressi normativi e istituzionali compiuti dall'Albania, restano necessari ulteriori sforzi per garantire prevenzione, identificazione precoce, protezione effettiva e giustizia per le vittime di tratta. Il rapporto 2020-2024 segnala in particolare l'aumento dei casi presunti, la rilevanza della vulnerabilità minorile e la necessità di rafforzare le attività di sensibilizzazione e outreach nelle comunità rom ed egiziane. Viene inoltre richiamata l'attenzione sull'uso delle tecnologie digitali e delle piattaforme online nei fenomeni di tratta, elemento che rende particolarmente importante il lavoro educativo e comunicativo rivolto ai giovani. ([Portal](#))

Il territorio di Fier si inserisce in questo quadro come area in cui la prevenzione deve agire non solo sul piano repressivo, ma soprattutto su quello educativo, sociale e culturale. La presenza storica di **ENGIM** e del **Qendra Sociale Murialdo** consente di intervenire attraverso un presidio territoriale stabile, capace di coinvolgere scuole, giovani, famiglie, comunità locali, associazioni e istituzioni. In questa prospettiva, il progetto intende rafforzare il ruolo della società civile locale nella costruzione di una cultura della legalità, della cittadinanza attiva e della responsabilità collettiva, con particolare attenzione ai giovani under 30, agli adolescenti, ai minori a rischio di dispersione scolastica e ai gruppi socialmente vulnerabili. Un elemento qualificante dell'intervento è il collegamento con la rete **CHANCE – Civil Hub Against Organised Crime in Europe**, promossa da **Libera** e attiva in Albania anche attraverso ENGIM. La scheda ENGIM del progetto CHANCE 2025-2026 indica ENGIM come capofila in Albania, con Libera come partner locale, nell'ambito di attività finanziate dall'Unione Europea e dedicate a laboratori locali sul tema della lotta alla corruzione e dell'impegno civico. (internazionale.engim.org) Tale esperienza costituisce una base operativa e metodologica rilevante per sviluppare, anche a Fier, attività di educazione alla legalità democratica, contrasto culturale alla criminalità organizzata, sensibilizzazione sui meccanismi di reclutamento e sfruttamento, promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e rafforzamento della partecipazione giovanile.

La prevenzione della criminalità organizzata passa infatti anche dalla capacità di offrire ai giovani strumenti alternativi alla marginalità, all'inattività e alla fuga dal territorio. In Albania, la fascia giovanile continua a confrontarsi con difficoltà significative nella transizione scuola-lavoro. Secondo UNDP, nel 2022 il tasso di disoccupazione dei giovani 15-29 anni era pari al **22,5%**, circa il doppio rispetto alla popolazione generale in età lavorativa; nello stesso anno, il tasso di giovani NEET era pari al **25,2%**, più del doppio della media UE-27. Il dato è particolarmente rilevante perché molti giovani inattivi non sono intercettati dai servizi pubblici per l'impiego: meno del 10% dei NEET risultava registrato presso l'Agenzia Nazionale per l'Impiego e le Competenze. ([UNDP](#))

A questi elementi si aggiungono criticità educative e formative. Il tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria superiore resta inferiore agli standard europei e l'iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale rimane contenuta. UNDP segnala infatti che, nell'anno scolastico 2022-2023, la quota di iscritti ai programmi di formazione professionale era pari al **17,5%** della coorte, evidenziando la necessità di rafforzare l'attrattività e l'accessibilità della formazione tecnico-professionale. ([UNDP](#)) In tale quadro, la formazione professionale, l'orientamento, lo sviluppo di soft skills, la comunicazione consapevole e l'educazione alla cittadinanza diventano strumenti di prevenzione primaria: riducono il rischio di abbandono, migliorano l'occupabilità, rafforzano l'autostima e aumentano la capacità dei giovani di riconoscere situazioni di sfruttamento, reclutamento criminale o migrazione irregolare.

La dimensione migratoria rappresenta un ulteriore fattore di vulnerabilità. L'Albania **Household Migration Survey 2024**, realizzata da INSTAT e Banca Mondiale, evidenzia che la migrazione albanese è prevalentemente caratterizzata da giovani lavoratori, soprattutto uomini, con livelli medi di istruzione, alla ricerca di opportunità economiche all'estero. Il rapporto segnala inoltre che oltre un terzo dei migranti albanesi ha lasciato il Paese nei cinque anni precedenti l'indagine, confermando la persistenza di una pressione migratoria recente e significativa. In questo contesto, percorsi di orientamento, formazione, rafforzamento delle competenze trasversali e accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo possono contribuire a prevenire la migrazione irregolare e a rendere più consapevoli le scelte dei giovani. Il progetto intende quindi agire su più livelli integrati. Da un lato, prevede **laboratori nelle scuole e nei contesti giovanili** sui temi della legalità, della cittadinanza attiva, della lotta alla corruzione, della criminalità organizzata, della tratta e dello sfruttamento. Dall'altro, promuove **campagne di sensibilizzazione, educazione alla pace e attività di comunicazione** rivolte alla comunità locale, con l'obiettivo di rendere più riconoscibili i rischi legati ai circuiti criminali, alle false promesse migratorie, allo sfruttamento lavorativo e alla normalizzazione della corruzione. Parallelamente, il progetto sostiene percorsi di **formazione, orientamento e rafforzamento delle competenze**, con particolare attenzione a soft skills, capacità comunicative, lavoro di gruppo, pensiero critico, progettazione del proprio futuro formativo e professionale e partecipazione attiva alla vita della comunità.

In questa prospettiva, il conflitto non viene letto come conflitto armato tradizionale, ma come conflitto sociale e culturale generato dall'interazione tra reti criminali, vulnerabilità economiche, debole partecipazione civica, scarse opportunità formative e lavorative, migrazione irregolare e marginalizzazione di gruppi sociali fragili. L'intervento dei Corpi Civili di Pace si colloca pertanto in una logica di prevenzione nonviolenta, rafforzamento comunitario e promozione dei diritti, contribuendo a costruire anticorpi sociali contro criminalità organizzata, tratta, sfruttamento e abbandono giovanile.

Le dimensioni del conflitto

Dimensione culturale

La criminalità organizzata e la corruzione producono effetti culturali profondi, perché normalizzano l'illegalità, riducono la fiducia nelle istituzioni e indeboliscono il senso del bene comune. In particolare, tra i giovani, l'assenza di modelli positivi, opportunità formative e spazi di partecipazione può favorire disillusione, emigrazione non pianificata, inattività o esposizione a reti di sfruttamento. Il progetto interviene su questa dimensione attraverso laboratori scolastici, educazione alla legalità, comunicazione sociale e campagne di sensibilizzazione.

Dimensione sociale

La marginalizzazione di giovani, minori vulnerabili, comunità rom ed egiziane e famiglie fragili produce isolamento, sfiducia e ridotta capacità di accesso ai servizi. La debolezza degli spazi aggregativi e delle opportunità educative non formali limita la possibilità dei giovani di sviluppare competenze sociali, relazionali e civiche. Il progetto risponde promuovendo attività educative, formative e comunitarie orientate alla partecipazione.

Dimensione economica

Disoccupazione giovanile, inattività, bassa partecipazione ai percorsi di formazione professionale e difficoltà di transizione scuola-lavoro alimentano il rischio di migrazione irregolare, sfruttamento lavorativo e reclutamento in economie informali o criminali. La formazione, l'orientamento e il rafforzamento delle soft skills sono quindi strumenti di prevenzione, perché aumentano le possibilità di scelta, autonomia e inserimento positivo nel territorio.

Dimensione politica e civica

La debole fiducia nelle istituzioni e la limitata partecipazione civica ostacolano la costruzione di una società civile capace di contrastare criminalità, corruzione e sfruttamento. Attraverso il collegamento con la rete CHANCE/Libera e il coinvolgimento di scuole, giovani e comunità locali, il progetto mira a rafforzare consapevolezza, cittadinanza attiva e responsabilità collettiva.

Le tipologie di violenza prodotta dal conflitto

Il conflitto produce principalmente:

- violenza criminale e intimidatoria legata alla presenza di reti criminali e traffici illeciti;
- sfruttamento e tratta di esseri umani, con particolare vulnerabilità di minori, giovani e comunità marginalizzate;
- violenza economica, sotto forma di esclusione dal lavoro regolare, sfruttamento lavorativo e mancanza di opportunità;
- violenza culturale, legata alla normalizzazione dell'illegalità, della corruzione e della sfiducia verso le istituzioni;

- violenza sociale, derivante da marginalizzazione, isolamento, abbandono educativo e assenza di percorsi di partecipazione;
- esposizione dei giovani alla migrazione irregolare o a percorsi migratori non protetti.

Diritti umani limitati o violati

I principali diritti compromessi sono:

- diritto alla sicurezza personale e alla protezione da sfruttamento, tratta e reclutamento criminale;
- diritto all'educazione e alla formazione;
- diritto al lavoro dignitoso e a condizioni economiche e sociali adeguate;
- diritto all'informazione, in particolare sui rischi della tratta, dello sfruttamento e della migrazione irregolare;
- diritto alla partecipazione sociale e civica;
- diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione;
- diritto dei minori alla protezione da violenza, sfruttamento, abbandono educativo e lavoro informale;
- diritto dei giovani a costruire un progetto di vita nel proprio territorio attraverso competenze, orientamento e opportunità.

Le parti coinvolte nel conflitto

Non si tratta di un conflitto armato tradizionale. La situazione coinvolge, da un lato, reti criminali, sistemi di sfruttamento, pratiche corruttive, economie informali e meccanismi di esclusione; dall'altro, giovani, minori, famiglie vulnerabili, comunità marginalizzate, scuole, società civile e istituzioni locali impegnate nella prevenzione e nella promozione della legalità.

Le cause del conflitto

Le cause principali sono:

- persistenza di reti criminali e traffici illeciti;
- vulnerabilità socioeconomica di giovani e famiglie;
- disoccupazione giovanile e difficoltà di accesso al lavoro dignitoso;
- abbandono scolastico o debole prosecuzione nei percorsi educativi e professionalizzanti;
- bassa attrattività o accessibilità della formazione professionale;
- scarsa fiducia nelle istituzioni e nei meccanismi di tutela;
- debole partecipazione civica;
- esposizione a false promesse migratorie, sfruttamento lavorativo e tratta;
- insufficiente informazione sui rischi legati a criminalità organizzata, corruzione e migrazione irregolare.

Conseguenze del conflitto

Le principali conseguenze sono:

- aumento della vulnerabilità dei giovani under 30 rispetto a inattività, sfruttamento e migrazione irregolare;
- limitato accesso ai servizi di base come acqua, sanità e istruzione per la comunità Rom a causa del loro stile di vita semi-nomade e della loro incompleta registrazione presso le autorità pubbliche.
- Violenza domestica diffusa a danno di donne e bambini dovuta ad una persistente struttura sociale patriarcale.
- rischio di abbandono scolastico e formativo;
- riduzione delle opportunità di inserimento lavorativo regolare;
- esposizione di minori e giovani a circuiti di tratta, sfruttamento e lavoro informale;
- normalizzazione sociale di corruzione, illegalità e sfiducia istituzionale;
- indebolimento della coesione sociale e della partecipazione civica;
- difficoltà della società civile locale nel promuovere una cultura della legalità e della responsabilità collettiva;
- perdita di capitale umano giovanile a causa della migrazione non accompagnata da adeguata preparazione, orientamento e protezione.

A Fier, tali vulnerabilità si inseriscono in un quadro nazionale segnato dalla presenza di criminalità organizzata, traffici illeciti, corruzione e tratta degli esseri umani. Per questo il progetto intende agire soprattutto sul piano **educativo, preventivo e culturale**, promuovendo laboratori nelle scuole, campagne di sensibilizzazione, attività di comunicazione sociale e percorsi di formazione rivolti ai giovani e alla comunità locale. Nell'ambito dell'**educazione alla pace**, tali attività mirano a rafforzare nei giovani competenze di cittadinanza attiva, pensiero critico, dialogo, gestione nonviolenta dei conflitti, responsabilità collettiva e rispetto dei diritti umani. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza sui rischi legati a criminalità organizzata, sfruttamento, false promesse migratorie e migrazione irregolare,

favorendo al tempo stesso cultura della legalità, partecipazione democratica e prevenzione delle dinamiche violente e criminali.

Particolare attenzione sarà dedicata ai giovani, che in Albania incontrano ancora difficoltà nella transizione scuola-lavoro: il tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni è pari al 22,5%, mentre i giovani NEET raggiungono il 25,2%. Inoltre, la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione professionale resta limitata, con solo il 17,5% della coorte iscritta a programmi VET nell'anno scolastico 2022-2023. Questi dati confermano la necessità di investire su orientamento, formazione professionale, soft skills, competenze comunicative e capacità di progettare il proprio futuro. In questa prospettiva, l'educazione alla pace assume una funzione preventiva, perché aiuta i giovani a sviluppare strumenti personali e relazionali utili a riconoscere situazioni di rischio, resistere a modelli violenti o criminali e costruire alternative positive di inclusione sociale e professionale.

Dato il contesto descritto, gli indicatori più rilevanti su cui il progetto intende agire sono:

1. limitata consapevolezza dei giovani sui rischi connessi a criminalità organizzata, tratta, sfruttamento e migrazione irregolare;
2. carenza di percorsi educativi nelle scuole su educazione alla pace, legalità democratica, anticorruzione, cittadinanza attiva e contrasto culturale alla criminalità organizzata;
3. alto tasso di vulnerabilità giovanile, con disoccupazione 15-29 anni al 22,5% e NEET al 25,2%;
4. bassa partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione professionale;
5. necessità di rafforzare soft skills, orientamento, counselling, competenze comunicative, gestione nonviolenta dei conflitti e competenze trasversali;
6. pressione migratoria giovanile e rischio di percorsi migratori non protetti;
7. necessità di consolidare il coordinamento tra scuole, ONG, enti formativi, istituzioni locali e reti antimafia europee per promuovere prevenzione, legalità, partecipazione e cultura della pace.

KOSOVO

Il Kosovo è una Repubblica indipendente, autoproclamata unilateralmente il 17 febbraio 2008 a seguito del conflitto del 1999 con la Serbia. Sempre nel 2008 il Consiglio dell'Unione europea ha deciso il lancio di EULEX KOSOVO (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), la missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo. EULEX opera nella cornice della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244 del 10 giugno 1999 (la stessa che ha istituito la missione UNMIK) con la quale si è decisa la presenza in Kosovo di una amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie a istituzioni create in base a un accordo politico, nonché il mantenimento dell'ordine pubblico (con l'istituzione di forze di polizia locali ottenuto dispiegando, nel frattempo, personale internazionale di polizia). Accanto ad Eulex ed alla polizia locale opera la KFOR, la missione di pace internazionale guidata dalla NATO e attiva in Kosovo dal 1999, il cui obiettivo primario è garantire un ambiente sicuro e proteggere la libertà di movimento per tutti i cittadini.

A oggi il Kosovo è uno stato formalmente riconosciuto da 109 Stati membri delle Nazioni Unite su 193. Tuttavia, Serbia, Russia, Cina e cinque paesi UE (Spagna, Grecia, Cipro, Slovacchia e Romania) non lo riconoscono, bloccando di fatto il suo ingresso all'ONU.

Rispetto ai primi anni 2000, i rapporti tra la maggioranza kosovara-albanese e le comunità di minoranze, in particolare quella serba, sono sicuramente migliorati, ma permangono situazioni di forte tensione nella zona nord del Kosovo. Le comunità di minoranza serba, e non solo, che hanno deciso di rimanere a sud del fiume Ibar vivono comunque situazioni molto delicate, in quanto si tratta di comunità fondamentalmente chiuse al loro interno, nelle quali il dialogo con la comunità di maggioranza è molto limitato e questo ha portato anche a molta parte della popolazione di minoranza ad abbandonare le loro zone di residenza a sud del fiume Ibar.

Nonostante i progressi, il dialogo e la convivenza della popolazione kosovara-albanese con la comunità serba non sono stati semplici, soprattutto tra le generazioni che hanno vissuto il conflitto. L'influenza internazionale nella pacificazione si è fatta sentire nelle scelte costituzionali che si sono delineate come un nobile esperimento, ispirato da una logica progressista ed europeista. Tuttavia i rapporti tra comunità sono tutt'altro che distesi, in quanto è importante che il processo di riconciliazione parta anche e soprattutto dal basso, con un impegno duraturo nel tempo, per più generazioni. Rispetto a questo aspetto, la presenza ininterrotta di RTM in Kosovo sin dall'emergenza umanitaria del 1999, con un intervento volto a supportare le famiglie nella condivisione delle sofferenze del dopoguerra e nell'individuazione dei loro bisogni, ha permesso una conoscenza approfondita del tessuto sociale. Accanto ad interventi volti alla ricostruzione delle abitazioni e alla ripresa economica è emerso immediatamente fondamentale il supporto verso un maturo cammino di pace e integrazione partendo dalle fasce più giovani della popolazione, in particolare dai bambini in età prescolare e dalle loro famiglie. Dal punto di vista educativo, oggi il quadro settoriale del Paese che emerge dalle principali valutazioni internazionali di settore è tutt'altro che confortante. L'*Indice del Capitale Umano* (HCI) del Kosovo è

inferiore alla media della macro-regione Europa-Asia: un bambino kosovaro può aspettarsi di realizzare solo il 57% del suo potenziale di capitale umano a causa dell'inadeguatezza dei servizi educativi e sanitari (Banca Mondiale, 2018). In secondo luogo, la performance del Kosovo nell'OCSE PISA Test colloca il Paese in fondo alla graduatoria nelle ultime tre edizioni, certificando il ritardo nella preparazione degli studenti kosovari non solo a livello internazionale, ma anche rispetto ai coetanei dei Balcani. Infine, i dati raccolti da UNICEF (MICS, *Multiple Indicator Cluster Survey*) mostrano un timido miglioramento generale nella percentuale di bambini (2-5 anni) in linea con lo sviluppo in termini di salute, apprendimento e benessere, ma con forti disuguaglianze per area geografica di residenza e comunità etnica di appartenenza.

L'accesso universale ai servizi educativi della prima infanzia (EPI) risulta fondamentale per costruire solide basi educative improntate all'inclusione di tutti, sia di comunità etniche che di bambini con disabilità.

Nell'anno scolastico 2023, solo il 35.9% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni era iscritto a strutture di EPI in Kosovo, rispetto al parametro di riferimento dell'UE che prevede 9 bambini su 10 (ovvero il 96%). Nonostante il significativo aumento degli investimenti nell'ECEC (*Early Childhood Education and Care*) in linea con le priorità delineate nella Strategia per l'istruzione del Kosovo 2022/2026, le disuguaglianze sono evidenti nell'iscrizione dei bambini delle comunità minoritarie (serba, rom, ashkali ed egiziane), dei bambini che vivono in condizioni di povertà e nelle zone rurali, e dei bambini con disabilità. Inoltre, per garantire un'integrazione significativa e un apprendimento di qualità le infrastrutture dell'ECE, i materiali didattici e le capacità dei professionisti dovrebbero continuare a essere rafforzati, in linea con le priorità strategiche. In particolar modo rispetto a bambini con disabilità, in questo momento il sistema scolastico kosovaro continua a deluderne le aspettative, in quanto molti di essi presentano difficoltà funzionali ma non dispongono del sostegno necessario per ottenere risultati positivi in classe. Ciò ha un impatto diretto su circa l'8% dei bambini di età compresa tra i 2 e i 17 anni che devono affrontare difficoltà funzionali. (UNICEF)

Per queste ragioni, lo sviluppo di un forte sistema della prima infanzia è attualmente una priorità assoluta per il Governo del Kosovo, nell'ottica di costruire il futuro capitale umano del Paese e rafforzarne l'economia. Tale priorità è fissata a livello strategico sia sul piano interno - *National Development Strategy 2030* (NDS) – sia su quello di preadesione europea - *National Program for European Integration 2023-2027*, tenendo in considerazione una serie di linee guida che promuovono un accesso inclusivo, universale e gratuito dell'educazione prescolare in particolare per le aree più remote del paese, e offrendo aggiornamenti professionali in materia di inclusione di bambini con disabilità e predisponendo strutture per l'infanzia accessibili a tutti.

Attualmente le due principali criticità che limitano lo sviluppo di un forte sistema della prima infanzia in Kosovo sono:

1) basso livello di accesso di bambini e famiglie ai servizi educativi per l'infanzia: il tasso di partecipazione di bambini ai servizi educativi per l'infanzia è pari a un misero 7.2% nella fascia 0-4 anni, per passare a 19.3% nella fascia 0-5 e al 35.9% in quella 3-5 (MESTI, 2023). Inoltre il tasso di iscrizione nei servizi educativi prescolari di minori vulnerabili si attesta al 6% per i bambini in aree rurali, al 7% per i bambini da comunità di minoranza (rom, ashkali, egiziane e serbe) e con disabilità. Questi dati collocano il Kosovo in fondo alle classifiche di rendimento di settore sia a livello europeo che regionale. Su questo dato incidono diversi fattori tra cui la bassa importanza data dalle famiglie all'educazione prescolare, in contesti patriarcali (soprattutto rurali) in cui l'accudimento dei figli è di responsabilità delle madri e per il quale le donne faticano ad emanciparsi economicamente attraverso l'ottenimento di un impiego retribuito e a rafforzare la loro posizione nella società kosovara.

2) bassa qualità dei servizi prescolari, in particolare quelli pubblici. Il tema della qualità è legato a doppio filo a quello della disponibilità di personale qualificato dell'infanzia. La preparazione delle professioniste che lavorano nel sistema 0-6 è insufficiente, anche in considerazione dell'apertura di nuove strutture pubbliche:

- Direttrici ed educatrici delle scuole d'infanzia hanno spesso una formazione datata o di bassa qualità, tra cui si segnala la mancanza di formazione pedagogica sull'inclusione di bambini con disabilità o di minoranze vulnerabili.

- Mancano materiali pedagogici moderni e le opportunità di aggiornamento sono scarse, costose e sporadiche.

- I programmi di formazione professionale di qualità per il prescolare accreditati dal Ministero dell'educazione del Kosovo (MESTI) sono estremamente limitati.

- La maggior parte delle scuole d'infanzia utilizzano metodi di apprendimento frontali che mettono al centro disciplina e obbligo di apprendimento. Conseguentemente, le attività didattiche, i materiali e gli spazi educativi sono rigidi e ripetitivi.

- La partecipazione delle famiglie è molto debole: i genitori concepiscono la scuola come un "parcheggio" finalizzato a preparare i bambini alla scuola primaria.

Ciò rende necessario un corposo investimento formativo in chiave di aggiornamento professionale del personale prescolare e una ristrutturazione degli ambienti di apprendimento per rendere i servizi

prescolari inclusivi e maggiormente accessibili. Ma ancor più importante è offrire esperienze in un'ottica di scambio e di conoscenza reciproca tra scuole dell'infanzia che guardano a comunità etniche diverse (maggioranza kosovara albanese, rom, ashkali, egiziane, serbe), di sedersi insieme e dialogare. In questo quadro, ad oggi nel paese sono presenti solo 15 scuole d'infanzia che adottano un approccio educativo basato sulla difesa e promozione dei diritti del bambino (child-centered).

Dato il contesto descritto, gli indicatori più rilevanti su cui il progetto intende agire sono:

- Basso tasso di inclusione di bambini nei servizi educativi per l'infanzia che si attesta al 19,3%
- basso tasso di iscrizione nei servizi educativi prescolari di minori vulnerabili: 6% di bambini in aree rurali, 7% di bambini da comunità di minoranza e con disabilità
- Le scuole d'infanzia che adottano un approccio educativo basato sulla difesa e promozione dei diritti del bambino (child-centered) sono solo 15

Questa analisi delinea un quadro post conflitto 1999 che dal punto di vista sociale ed educativo continua a presentare criticità a livello di dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti. L'accesso universale ai servizi educativi delle ultime generazioni (in primis nella prima infanzia) risulta fondamentale nella costruzione di solide basi educative improntate all'inclusione di tutti, sia di comunità etniche che di bambini con disabilità.

Le dimensioni del conflitto

Dimensione culturale.

Nella dimensione culturale vediamo la presenza di una struttura patriarcale su cui si basa la società, soprattutto in aree rurali o remote, che delega la cura della prole esclusivamente alla figura materna, frenando l'emancipazione femminile e la percezione dell'educazione prescolare come valore sociale.

Dimensione sociale.

Nella dimensione sociale vediamo la presenza di un modello educativo prescolare rigido incentrato sulla disciplina e l'apprendimento scarsamente creativo, e in cui la partecipazione delle famiglie è molto debole, che limita il processo di apertura e di inclusione sociale, anche verso le fasce più vulnerabili (bambini appartenenti alle minoranze e bambini con disabilità). Un approccio educativo che mette al centro i diritti del bambino è per sua natura orientato all'inclusione sociale ed è in grado di porre le basi per avere un domani cittadini liberi e con uno sviluppato senso critico.

Dimensione economica.

Nell'ottica della dimensione economica, l'assenza di servizi per la prima infanzia (solo il 7,2% di accesso nella fascia 0-4 anni) relega le madri all'ambito domestico causando una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, e conseguentemente frenandone l'emancipazione economica e il rafforzamento della loro posizione nella società kosovara.

Le tipologie di violenza prodotta dal conflitto

Il conflitto produce principalmente:

Violenza sociale

L'accettazione sociale della scarsa inclusione delle minoranze e dei bambini con disabilità, unita alla rigidità di metodi educativi, non rispetta i diritti dell'infanzia.

Diritti umani limitati o violati

I principali diritti compromessi sono:

- Diritto all'Istruzione e all'Educazione di Qualità
- Diritto alla Non-Discriminazione e all'Inclusione
- Diritti dell'Infanzia (Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia)
- Diritto all'Uguaglianza di Genere e al Lavoro

Le parti coinvolte nel conflitto

Le parti coinvolte nel conflitto sono il Ministero dell'Educazione, Scienze, Tecnologia e Innovazione (MESTI) del Kosovo, la maggioranza kosovara-albanese, le comunità minoritarie, le famiglie e il personale educativo.

Le cause del conflitto

- Sistema educativo rigido con metodi di apprendimento che mettono al centro disciplina e obbligo di apprendimento. Conseguentemente, le attività didattiche, i materiali e gli spazi educativi sono rigidi e ripetitivi.
- Programmi di formazione professionale di qualità per il prescolare accreditati dal Ministero

dell'educazione del Kosovo (MESTI) estremamente limitati e non incentrati sullo scambio di esperienze tra comunità etniche.

Le conseguenze del conflitto

Le principali conseguenze del conflitto si ripercuotono sullo sviluppo cognitivo ed educativo delle nuove generazioni, generando una bassa inclusione sociale delle minoranze e di persone con disabilità.

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale

Promuovere, nei territori di intervento, **un'educazione equa, inclusiva e orientata alla pace**, garantendo pari opportunità di accesso a percorsi educativi e formativi, valorizzando le diversità culturali e rafforzando competenze di cittadinanza attiva, dialogo, nonviolenza e partecipazione, al fine di favorire l'inclusione sociale dei soggetti maggiormente esposti a marginalità, discriminazione, sfruttamento e rischio di esclusione.

Obiettivo/i Specifico/i

ALBANIA – FIER (ENGIM - 139651)

Aumentare la consapevolezza e le competenze di giovani, studenti e gruppi vulnerabili del territorio di Fier nella prevenzione di criminalità organizzata, tratta, sfruttamento, attraverso attività educative, formative, comunicative e di cittadinanza attiva orientate alla legalità, all'inclusione sociale e alla partecipazione.

KOSOVO – PRISTINA (RTM - 201878)

Aumentare livello di dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti attraverso l'inclusione dei bambini nei servizi educativi per la prima infanzia provenienti da tutte le fasce della popolazione, con particolare attenzione alle minoranze e bambini con disabilità.

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI:

Sede FIER (139651)

L'affiancamento e la collaborazione dei 2 operatori volontari Corpi Civili di Pace con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

<i>Azioni – Attività previste dal progetto</i>	<i>Attività degli Operatori Volontari</i>
Azione 1 - Sostegno, rafforzamento e promozione della partecipazione attiva delle categorie maggiormente esposte a dinamiche violente Attività 1.1 Mappatura dei bisogni e coinvolgimento dei giovani vulnerabili Identificazione, in collaborazione con scuole, Qendra Sociale Murialdo, servizi locali e ONG del territorio, di giovani under 30, studenti a rischio di abbandono, NEET e giovani provenienti da contesti socioeconomici fragili da coinvolgere nelle attività progettuali di Skill Alb Attività 1.2 Laboratori di soft skills e progettazione del futuro Supporto all'organizzazione di laboratori su competenze trasversali, comunicazione, lavoro di gruppo, pensiero critico, problem solving, consapevolezza di sé, educazione alla scelta e alla pace e costruzione del proprio percorso personale, formativo e professionale. Attività 1.3 Iniziative di partecipazione giovanile e cittadinanza attiva Promozione di momenti aggregativi, eventi, laboratori comunitari e iniziative di protagonismo giovanile sui temi della legalità, dell'impegno	volontario/a 1 e 2 <ul style="list-style-type: none"> - supporto all'elaborazione di nuove proposte progettuali volte a promuovere inclusione sociale, partecipazione giovanile, cittadinanza attiva, educazione alla legalità e prevenzione delle dinamiche di esclusione, sfruttamento e criminalità; - supporto ai progetti in corso di ENGIM Albania (SkillALB, progetti interni alla rete CHANCE, ecc) - collaborazione nell'organizzazione di percorsi di formazione professionale rivolti a giovani under 30, NEET e persone a rischio di esclusione sociale, anche presso altri spazi formativi del Qendra Sociale Murialdo; - affiancamento degli operatori sociali nella realizzazione di workshop di orientamento formativo e professionale rivolti a giovani provenienti da aree urbane ed extra-urbane, con l'obiettivo di accompagnarli nella scelta del proprio percorso educativo, formativo e lavorativo; - supporto alla realizzazione di laboratori sulle soft skills, con particolare riferimento a comunicazione efficace, lavoro di gruppo, pensiero critico, problem solving, educazione

<p>civico, della prevenzione della criminalità organizzata, della tratta, dello sfruttamento e della migrazione non protetta, grazie anche al supporto e agli spazi del QSM centro Murialdo</p> <p>Attività 1.4 Orientamento formativo e professionale</p> <p>Supporto e realizzazione di incontri di orientamento rivolti a giovani vulnerabili, finalizzati a rafforzare la conoscenza delle opportunità formative, professionali e territoriali disponibili, supportando anche il progetto AICS SkillALB prevenendo abbandono scolastico, inattività, migrazione irregolare e inserimento in economie informali.</p>	<p>alla scelta e costruzione del proprio progetto personale e professionale;</p>
<p>Azione 2 - Rafforzamento delle istituzioni e organizzazioni locali tramite sensibilizzazione della popolazione giovanile con attività di educazione alla pace circa conflittualità sociali legate alla migrazione forzata, alla criminalità e alla violenza</p> <p>Attività 2.1 Laboratori scolastici su legalità ed educazione alla pace</p> <p>Realizzazione di laboratori nelle scuole secondarie di Fier sui temi della legalità democratica, della lotta alla corruzione, del contrasto culturale alla criminalità organizzata, della memoria delle vittime innocenti delle mafie e della responsabilità civica, valorizzando anche il collegamento con la rete CHANCE/Libera.</p> <p>Attività 2.2 Sensibilizzazione su tratta, sfruttamento e migrazione irregolare</p> <p>Organizzazione di incontri informativi rivolti a studenti, giovani, famiglie e comunità locale sui rischi legati a tratta degli esseri umani, sfruttamento lavorativo, false promesse migratorie, smuggling e migrazione non protetta.</p> <p>Attività 2.3 Campagne di comunicazione sociale e produzione di materiali informativi</p> <p>Ideazione e diffusione di campagne di sensibilizzazione ed educazione alla pace attraverso materiali cartacei e digitali, contenuti social, video brevi, incontri pubblici ed eventi territoriali sui temi della legalità, dell'educazione alla pace e del contrasto alla violenza domestica e di genere</p>	<p>volontario/a 1 e 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto all'analisi del contesto e dei bisogni giovanili, Collaborazione nella raccolta, sistematizzazione e analisi di dati provenienti da fonti pubbliche, attività progettuali, incontri territoriali e strumenti di monitoraggio, con particolare attenzione a marginalizzazione, migrazione, sfruttamento, criminalità, partecipazione civica ed educazione alla pace. - Affiancamento nelle attività educative e di sensibilizzazione <p>Supporto all'organizzazione di incontri informativi, laboratori ed eventi presso scuole, centri giovanili e spazi comunitari sui temi della legalità democratica, cittadinanza attiva, nonviolenza, educazione alla pace, prevenzione della tratta, dello sfruttamento e della migrazione irregolare.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla comunicazione sociale e alla produzione di materiali, collaborazione nella realizzazione di materiali informativi, educativi e comunicativi, sia cartacei sia digitali, destinati a studenti, giovani, famiglie e comunità locale, inclusi contenuti per campagne di sensibilizzazione, brevi testi divulgativi, materiali social e documentazione narrativa delle attività. - Partecipazione al lavoro di rete territoriale, supporto nell'organizzazione di momenti di confronto tra scuole, istituzioni locali, ONG, enti formativi e realtà della società civile, finalizzati al rafforzamento della rete territoriale e alla definizione di azioni comuni di prevenzione, sensibilizzazione e promozione della cultura della pace. - Supporto al monitoraggio, valutazione e restituzione dei risultati, partecipazione agli incontri di pianificazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle attività progettuali, contribuendo alla raccolta di osservazioni, dati qualitativi, schede di monitoraggio, report e materiali di restituzione sui risultati raggiunti dai progetti attivi di ENGIM Albania.

Sede PRISTINA (201878)

L'affiancamento e la collaborazione dei 2 operatori volontari Corpi Civili di Pace con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

AZIONI	ATTIVITA'
<p>basato su un approccio educativo che mette al centro la difesa e promozione dei diritti del bambino e l'inclusione sociale di minoranze vulnerabili</p> <p>Attività 1.1 Fornitura di materiale pedagogico alle 50 scuole d'infanzia</p> <p>Attività 1.2 Organizzazione e realizzazione di un programma formativo rivolto alle 50 scuole d'infanzia su: approfondimento dell'approccio educativo inclusivo basato sulla difesa e promozione dei diritti del bambino, capacità di programmazione di piani educativi, adeguamento degli ambienti di apprendimento e utilizzo di materiali di riciclo, partecipazione delle famiglie. Il tema dell'inclusione sociale nei servizi di minoranze e famiglie con bambini con disabilità e il dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti viene affrontato in maniera trasversale nei suddetti moduli. Saranno organizzate 6 moduli di 3 giorni ciascuno.</p> <p>Attività 1.3 Organizzazione di 3 visite/scambi pedagogici tra le 50 scuole d'infanzia come efficaci momenti di scambio <i>peer-to-peer</i> tra scuole dell'infanzia</p> <p>Attività 1.4 Follow up delle 3 visite/scambi pedagogici tra le 50 scuole d'infanzia: redazione di un report per visita (condiviso con le scuole partecipanti), organizzazione di restituzioni interne con i colleghi, condivisione di documentazione e input ad organizzare ulteriori opportunità di scambio in autonomia, anche tra scuole appartenenti a comunità etniche diverse.</p> <p>Attività 1.5 Supporto al personale scolastico nel consolidamento delle relazioni con le famiglie: definizione di specifici Piani d'Azione Scuola-Famiglia-Comunità grazie allo scambio con figure esperte nella gestione di servizi 0-6 per stimolare lo scambio e la partecipazione attiva di tutti i soggetti.</p>	<p>Volontario/a 1 e 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto alla fornitura di materiale pedagogico alle 50 scuole d'infanzia: - Supporto all'organizzazione e realizzazione di un programma formativo rivolto alle 50 scuole d'infanzia, con particolare attenzione alla promozione del tema del dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti. - Supporto Organizzazione di 3 visite/scambi pedagogici tra le 50 scuole d'infanzia come efficaci momenti di scambio <i>peer-to-peer</i> tra scuole dell'infanzia. Ogni scuola dovrà partecipare ad almeno 1 visita, il totale dei partecipanti per visita sarà almeno di 15 persone - Supporto al follow up delle 3 visite/scambi pedagogici tra le 50 scuole d'infanzia: redazione di un report per visita (condiviso con le scuole partecipanti), organizzazione di restituzioni interne con i colleghi, condivisione di documentazione e input ad organizzare ulteriori opportunità di scambio in autonomia, anche tra scuole appartenenti a comunità etniche diverse - Collaborazione con il personale scolastico nel consolidamento delle relazioni con le famiglie: definizione di specifici Piani d'Azione Scuola-Famiglia-Comunità grazie allo scambio con figure esperte nella gestione di servizi 0-6
<p>AZIONE 2: Riqualificazione in chiave child-centered gli ambienti di apprendimento inclusivi di 30 scuole dell'infanzia</p> <p>Attività 2.1 Fornitura di attrezzature e supporto tecnico per la predisposizione di ambienti di apprendimento inclusivi, quali arredi, attrezzature digitali, materiali educativi (libri, giochi, materiali riciclati)</p> <p>Attività 2.2 Supporto nella realizzazione di piccoli interventi di ripristino locali (sistemazione degli spazi interni ed esterni, tinteggio, isolamento degli ambienti, miglioramento dei servizi igienici, creazione di spazi genitori e figli)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto alla fornitura di attrezzature e supporto tecnico per la predisposizione di ambienti di apprendimento inclusivi, quali arredi, attrezzature digitali, materiali educativi (libri, giochi, materiali riciclati) - Supporto nella realizzazione di piccoli interventi di ripristino locali (sistemazione degli spazi interni ed esterni, tinteggio, isolamento degli ambienti, miglioramento dei servizi igienici, creazione di spazi genitori e figli)
<p>AZIONE 3: Campagna di sensibilizzazione di famiglie sull'importanza dell'educazione in</p>	

<p>età prescolare</p> <p>Attività 3.1 Organizzazione di Attività Scuola-Famiglia: supporto alla strutturazione della comunicazione scuola-famiglia, organizzazione di <i>open day</i>, realizzazione di laboratori genitori-figli.</p> <p>Attività 3.2 Organizzazione di un ciclo di 4 incontri informativi rivolte ai genitori dei bambini delle 50 scuole d'infanzia: salute e sviluppo dei bambini nell'infanzia, il ruolo dei servizi socio-educativi; partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa; ruolo delle figure paterne e delle relazioni di genere nell'educazione 0-6; educare all'inclusione, all'affettività e alla parità di genere nell'infanzia.</p> <p>Attività 3.3 Organizzazione di attività di visibilità dei servizi educativi delle 50 scuole rivolte alla comunità: reportage, video-brevi, interviste, articoli, partecipazione a programmi radio-televisivi e online.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto all'organizzazione di Attività Scuola-Famiglia: supporto alla strutturazione della comunicazione scuola-famiglia, organizzazione di <i>open day</i>, realizzazione di laboratori genitori-figli - Supporto all'organizzazione di un ciclo di 4 incontri informativi rivolte ai genitori dei bambini delle 50 scuole d'infanzia - Supporto all'organizzazione di attività di visibilità dei servizi educativi delle 50 scuole rivolte alla comunità
<p>Azione 4 – Consolidamento del Consiglio nazionale delle istituzioni prescolari del Kosovo come forum efficace per il dialogo inclusivo e la promozione del partenariato pubblico- privato</p> <p>Attività 4.1 Organizzazione di 2 workshop partecipativi rivolti alle scuole facenti parte del Consiglio nazionale, appartenenti alle diverse comunità etniche. Si tratta di laboratori che enfatizzano il coinvolgimento diretto dei partecipanti per favorire l'apprendimento e lo scambio di idee su un determinato argomento (collaborazione attiva per raggiungimento di un obiettivo specifico attraverso attività di gruppo, discussioni, risoluzione di problemi).</p> <p>Attività 4.2 Organizzazione di un seminario nazionale per la diffusione di buone pratiche che incentivano il dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti in materia di aggiornamento professionale, spazi di apprendimento, meccanismi di partenariato pubblico-privato nei servizi per l'infanzia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto all'organizzazione di 2 workshop partecipativi rivolti alle scuole facenti parte del Consiglio nazionale, appartenenti alle diverse comunità etniche (laboratori con il coinvolgimento diretto dei partecipanti); - Supporto all'organizzazione di un seminario nazionale per la diffusione di buone pratiche che incentivano il dialogo e convivenza tra comunità etniche differenti

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

ALBANIA, FIER 139651

I volontari alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dalla controparte locale dotate di camere singole o doppie, servizi igienici, cucina, elettrodomestici e wifi. L'alloggio è ubicato nel centro di Fier, in un quartiere sicuro, a breve distanza da supermercati, botteghe di alimentari, farmacie, etc., con cui l'Ente ospitante stipula delle convenzioni per garantire i beni necessari ai volontari. In caso di particolari necessità, l'OLP provvede alle specifiche forniture alla presenza del volontario.

KOSOVO- PRISTINA 201878

Gli operatori volontari alloggeranno in un appartamento privato in affitto, messo a disposizione da RTM (regolarmente registrata nel paese). Avranno a disposizione indicativamente una stanza singola, e l'uso dei bagni e cucina in comune. Il vitto è garantito dall'ente. Saranno autonomi nella preparazione dei

pasti.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari

35

Giorni di servizio a settimana dei volontari

5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale

Inoltre

- concordare con l'OLP, il Responsabile di Progetto e Rappresentante Paese in loco ogni spostamento, anche nel periodo di permesso, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e del rispetto delle finalità dell'Ente e della propria sicurezza
- rispettare il regolamento interno dell'Ente

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;

- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

Inoltre,

per la sede di FIER (Albania)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari;
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio
- il disagio di dover vivere in un contesto caratterizzato da una limitata partecipazione delle donne alla vita sociale della comunità.

Per la sede di PRISTINA (Kosovo)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di prestare servizio anche in ambito rurale e zone periferiche.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

CRITERI DI SELEZIONE:

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae, l'incontro con il Candidato e l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per l'**analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti l'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato**, il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center".

Il **colloquio individuale** consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

L'**assessment center** permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di

osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per l'**accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per l'**analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.

Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.

Per l'**accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese	1,25	15

	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce	superiore o uguale a 15 gg. (periodo Max valutabile 12 Mesi)	0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		Punteggio soglia	Punteggio MAX
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche	no	5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	no	5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,	no	10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	12	20
MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	12	20
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)			60

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		Soglia Minima
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

- Conoscenza della lingua inglese a livello B2
- Competenze informatiche base e di internet

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "**Attestato Specifico**" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il Progetto) e da **ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro)

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Moduli di formazione specifica comuni a tutte le sedi di progetto

Tematiche di formazione
Presentazione dell'Ente: - storia e stile di intervento, come e dove opera - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici dell'Albania e del Kosovo nel quale si realizza il progetto;
Presentazione Partner Locale Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
- Informazioni di tipo logistico - Aspetti assicurativi - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il

"Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano

Moduli di formazione specifica per la sede di FIER (ENGIM - 139651)

Tematiche di formazione
Relazioni e gestione nel contesto locale <ul style="list-style-type: none"> - Indicazioni comportamentali specifiche nel contesto locale di intervento - Orientamento nel contesto locale e presentazione dei punti di interesse, sicurezza e necessità - Presentazione contatti e delle persone di riferimento
Comunicazione nell'ambito di impiego <ul style="list-style-type: none"> - linee ENGIM di comunicazione interpersonale e nelle attività di progetto - linee guida di diffusione dell'esperienza - linee guida di comunicazione ENGIM per la diffusione delle attività sui social
Analisi del conflitto e del contesto territoriale <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del conflitto e delle principali fragilità sociali dell'area: criminalità organizzata, tratta, sfruttamento e migrazione giovanile
Metodologie di gestione e approccio con i target <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza della storia socio-economica e culturale dell'Albania e del territorio di Fier - Metodologie di approccio nel rispetto del contesto locale, delle vulnerabilità sociali e delle diversità culturali
Metodologie di approccio nel rispetto dell'area di intervento <ul style="list-style-type: none"> - Analisi e report sulle attività di progetto - Metodologie di approccio nel rispetto del contesto locale, delle vulnerabilità sociali e delle diversità culturali
Tecniche di intervento: Azione 1 <ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei bisogni educativi, formativi e sociali del territorio , anche attraverso visite alle scuole beneficiarie - Supporto ai percorsi di formazione professionale e inclusione socio-lavorativa, anche attraverso le attività del Qendra Sociale Murialdo
Tecniche di intervento: Azione 2 <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di educazione alla pace, legalità democratica e cittadinanza attiva - Tecniche di formazione e sensibilizzazione su criminalità organizzata, anticorruzione civica, tratta degli esseri umani, sfruttamento lavorativo e migrazione irregolare

Moduli di formazione specifica per la sede di PRISTINA (RTM - 201878)

Tematiche di formazione
Approfondimento su approcci pedagogici
Approfondimento sulla situazione delle scuole pubbliche e private in Kosovo e del conflitto su cui interviene il progetto
Formazione su tecniche di progettazione PCM e studi di fattibilità, mappature; Formazione su metodologia di monitoraggio delle attività e strumenti da utilizzare
Presentazione delle attività svolte nell'ambito dei progetti al momento di inizio servizio
Visite nelle aree interessate dai progetti, incontri con le scuole
Ruolo e piano delle attività e dei risultati da raggiungere da parte dei volontari
Incontri conoscitivi con i principali stakeholder

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto